

Residui passivi al 31 dicembre 1995**Analisi per esercizi di provenienza
Milioni di lire**

Esercizio di provenienza	Residui passivi
1991	14
1992	-
1993	-
1994	51
1995	2.838
TOTALE	2.903

La tabella che segue espone i risultati di amministrazione, attraverso l'andamento dei residui e della cassa:

Situazione amministrativa - milioni di lire

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Cassa iniziale	1.454	850	922	6	13	521	688
Riscossioni c/competenza	10.111	8.657	19.288	13.657	15.069	13.263	22.596
Riscossioni c/residui	2.987	1.731	2.060	2.556	2.474	2.579	2.529
Totale riscossioni	13.098	10.388	21.348	16.213	17.543	15.842	25.125
Pagamenti c/competenza	10.957	8.960	20.113	13.552	15.510	14.154	17.990
Pagamenti c/residui	2.745	1.356	2.152	2.654	1.524	1.521	1.490
Totale pagamenti	13.702	10.316	22.265	16.206	17.034	15.675	19.480
Cassa finale (+)	850	922	6	13	522	688	6.333
Residui attivi anni preced.	97	357	292	980	856	677	722
Residui attivi dell'esercizio	2.001	2.028	3.282	2.372	2.581	2.598	2.541
Totale residui attivi (+)	2.098	2.385	3.574	3.352	3.437	3.275	3.263
Residui passivi anni preced.	145	628	378	131	65	68	65
Residui passivi dell'eserc.	1.871	1.930	2.466	1.469	1.514	1.507	2.838
Totale residui passivi (-)	2.016	2.558	2.844	1.600	1.579	1.575	2.903
Risultato di amministraz.	933	749	736	1.765	2.380	2.388	6.693

14. Spese in economia

Le spese in economia vengono effettuate nell'ambito della disciplina deliberata dal consiglio di amministrazione ed approvata dal ministero vigilante, ai sensi degli articoli 68 e 71 del d.p.r. n.696/79. I limiti di somma relativi alle varie tipologie di spesa vengono, di norma adeguati, tenendo presente il tasso d'inflazione programmato.

Tenute presenti le disposizioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29 e successive modificazioni, la competenza a disporre le spese in economia appartiene al direttore generale ed ai dirigenti.

Sono stati istituiti servizi di cassa interni ai singoli uffici; i cassieri vengono dotati, ad inizio di esercizio, mediante mandati emessi su apposito capitolo delle partite di giro, di un fondo variabile da 500.000 a 3 milioni di lire; è prevista la possibilità di reintegrazione in corso d'anno.

Al termine di ogni mese i cassieri fanno il rendiconto delle spese sostenute.

Il discarico dei rendiconti, tramite contabilizzazione su un corrispondente capitolo di entrata delle partite di giro e sui capitoli di spesa concernenti i vari oggetti, avviene bimestralmente.

Sintesi conclusiva¹⁶

1. Il presente referto, che si ricollega al precedente (Atti Camera - X Legisl. - Doc. XV n.137), è stato redatto sulla base dei documenti acquisiti come di rito, nonché dei dati e delle notizie forniti dall'Ente su specifiche richieste.
2. L'origine dell'ENSE quale ente di diritto pubblico risale al 1971, anno in cui viene introdotto l'obbligo della certificazione delle sementi da immettere in commercio (legge 25 novembre 1971 n.1096). Le finalità dell'Ente, comunque, vanno oltre la mera certificazione, riferendosi anche alla collaborazione con il Ministero delle risorse agricole e con l'Istituto conservatore dei registri di varietà, alla diffusione delle sementi elette fra gli agricoltori, alla ricerca scientifica ed al progresso tecnico riguardanti la produzione agricola.
3. L'attività concretamente svolta dall'ENSE si è dispiegata nella direzione della diffusione delle sementi elette, della formazione ed aggiornamento professionale, della ricerca e sperimentazione, del controllo della produzione di materiale di riproduzione delle piante. Questo ultimo aspetto, culminante nella "cartellinatura", riveste particolare rilievo gestionale, anche in termini di entrata e di spesa. Esso mostra qualche cenno di flessione, riconducibile all'andamento dello specifico mercato, nel periodo di riferimento, relativamente ad alcune colture.
L'ENSE si articola, oltre la sede centrale, in cinque unità organiche (uffici di certificazione), da cui dipendono sezioni, laboratori e centri agricoli. Tra i laboratori spicca per importanza quello di Tavazzano, abilitato a rilasciare certificazioni valide per gli scambi internazionali, in quanto accreditato presso l'ISTA - International Seed Testing Association -.
L'Ente si avvale anche dei laboratori universitari (Bologna e Pisa), in quanto la domanda di certificazione, cui occorre dare risposta in tempi brevi, si concentra in ristretti periodi dell'anno. Il ricorso all'esterno, comunque, tende a diminuire, essendo passato dal 25 al 6% del totale delle analisi nell'ultimo anno (dalla campagna 1987 - 88 a quella 1994 - 95).
4. L'ENSE si avvale di personale sia stabile che avventizio. In entrambe le categorie si distinguono i dipendenti assunti in regime di diritto pubblico e

¹⁶ La numerazione è indicativa dei paragrafi del testo che precede.

quelli in regime di diritto privato. Secondo la pianta organica approvata alla fine del 1992, i posti (stabili di diritto pubblico) di ruolo ammontano a 110. A questi vanno assimilati ed aggiunti quelli coperti da 8 operai agricoli e da 1 portiere (stabili di diritto privato, in quanto assunti a tempo indeterminato). La copertura effettiva risulta di regola ben distante da quella massima: a fine 1995 i dipendenti stabili in servizio sono 84 su 119 posti.

Nel 1993 sono state effettuate tre assunzioni ai sensi dell'art. 23 del d.p.r. n.171/91, il quale prevede, per lo svolgimento di programmi di ricerca e per la gestione di infrastrutture tecniche complesse, la possibilità di contratti di durata massima quinquennale.

Per connessione, è da porre in evidenza che l'Ente si avvale anche delle prestazioni di tecnici esterni, i quali operano su incarico e sono retribuiti per il risultato (cd. controllori esterni).

5. Organi dell'Ente sono il presidente, il consiglio di amministrazione, il comitato esecutivo, il collegio dei revisori dei conti. Il consiglio ha competenza generale di amministrazione attiva. Il comitato delibera nelle materie delegate dal consiglio ed adotta provvedimenti di urgenza, salvo ratifica. Poteri di urgenza competono anche al presidente, il quale, peraltro, rappresenta l'Ente e nomina avvocati e procuratori.

Ai presidenti e componenti degli organi collegiali per gli interventi ad ogni adunanza spetta una medaglia di presenza. Sono previste distinte indennità annue di carica per il presidente, per i due vice presidenti, per i consiglieri di amministrazione, per il presidente del collegio dei revisori, per i revisori. Da ultimo, il consiglio di amministrazione si è insediato il 27 ottobre 1995; il presidente è cessato dalla sua carica unitamente alla decadenza per decorso del tempo prescritto del Consiglio di Amm.ne; le funzioni vicarie sono svolte dal vice presidente anziano, in attesa del compimento dell'iter del formale provvedimento di nomina del nuovo presidente; il collegio dei revisori si è insediato nel settembre 1993.

6. Gli oneri per il personale stabile, escluso quello agricolo ed incluso l'unico portiere, sono passati dai 3.660 milioni del 1989 ai 5.442 milioni del 1995. In termini unitari (onere mensile medio per addetto) ai 3,8 milioni del 1989 si contrappongono i 5,35 milioni del 1995, con un incremento del 40,78%. Secondo i dati strettamente finanziari (i soli impegni), il valore

dell'incremento non varia di molto, in quanto con il passaggio da una retribuzione mensile media di 2,45 milioni ad altra di 3,14 milioni si registra un incremento di spesa del 28,16%, con un ritmo annuale all'incirca del 4%.

Considerando a parte il personale agricolo, fisso ed avventizio, si osserva un notevole aumento degli oneri nel passaggio tra il 1989 ed il 1995 (da 276,2 a 527,0 milioni); aumento dovuto in larga parte ad un maggiore impiego in termini di addetti e di giornate lavorate. In termini unitari (onere mensile medio), infatti, l'aumento resta nell'ambito del 58,1% (da 2,22 milioni a 3,51 milioni).

Per connessione va considerata in questa sede la spesa sostenuta per i compensi ed i rimborsi ai tecnici non dipendenti (cd. controllori esterni), anche in considerazione del fatto che il collegio dei revisori ha ripetutamente evidenziato l'esigenza di una maggiore produttività delle strutture dell'Ente e di un conseguente minore ricorso agli incarichi. La serie storica dei dati 1988-95 mostra che, presa in considerazione la complessiva spesa sostenuta per il personale dipendente e per i tecnici non dipendenti, la componente riferita a questi ultimi presenta un'incidenza percentuale sul totale via via sempre minore in modo continuo, passando dal 20,9% al 15,44%, con un nuovo incremento solo nel 1995 (20,39%), dovuto a più pressanti necessità operative.

7. L'ENSE rende, a domanda, servizi (visite in campo, controlli nella fase di selezione meccanica, analisi di laboratorio) che vengono retribuiti, a seguito di fatturazione, secondo tariffa. In passato si è verificato l'inconveniente della formazione di arretrati nell'attività di fatturazione; il fenomeno è stato peraltro assorbito e superato per effetto della informatizzazione. Attualmente, inoltre, all'atto della richiesta delle prestazioni le imprese interessate sono tenute al pagamento di un acconto, nella misura dell'80% nella normalità dei casi.

Per le visite in campo intercorrono mediamente 45 giorni tra la domanda e l'intervento del tecnico controllore. Per i controlli nella fase della selezione meccanica i tempi sono di poco più lunghi. Per l'evasione delle richieste di analisi non ufficiali possono trascorrere sino a 90 giorni.

9. I bilanci di previsione ed i conti consuntivi sono stati deliberati nei termini e sono stati comunicati alla Corte dei conti con la documentazione di rito. Su di essi non si sono avuti riscontri da parte delle Autorità vigilanti, ad eccezione di una nota del Ministero del Tesoro riguardante 'il preventivo 1989.

Il raffronto tra i dati di consuntivo e quelli dei bilanci di previsione mostra in genere sottostima della spesa. Il fenomeno, comunque, va letto considerando che la spesa è in buona parte indotta dalla domanda di servizi da parte degli utenti, talchè all'aumento della spesa si accompagna quello del fatturato e quindi dell'entrata.

Il trasferimento corrente da parte dello Stato, in quanto non istituzionalizzato, non è stato inserito tra le previsioni iniziali, fino al 1991, per prescrizione del collegio dei revisori, il quale, tuttavia, per il preventivo 1992 assentì, pur esprimendo "perplexità" per la mancanza di un "formale preventivo assenso" ministeriale.

10. Il collegio dei revisori ha portato la propria attenzione, in particolare, sui seguenti punti:

- ritardi da parte dell'Autorità governativa nell'erogazione dei contributi, con conseguente aggravio per interessi passivi (questione segnalata alla Procura della Corte dei conti);
- smobilizzo dei titoli di debito pubblico costituenti investimento a garanzia del trattamento di fine rapporto spettante al personale dipendente; smobilizzo nel quale è stata ravvisata una oggettiva diseconomia;
- integrale contabilizzazione patrimoniale dell'esposizione debitoria per il trattamento di fine rapporto;
- concretezza delle attività patrimoniali costituite dagli immobili;
- concretezza delle attività patrimoniali costituite dai crediti;
- massima utilizzazione dell'ordinario personale e conseguente contenimento del ricorso ai tecnici esterni ed agli operai agricoli avventizi;
- massima utilizzazione delle strutture interne e conseguente minore ricorso ai laboratori esterni;
- effettiva consistenza dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1991, avuto riguardo all'esistenza di residui attivi di notevole importo e di incerta

riscossione (crediti vantati nei confronti di numerosi Consorzi agrari e della loro Federazione).

11. La gestione di parte corrente, alla stregua della serie storica 1988-95, si mostra sistematicamente in attivo. E ciò non solo in termini di competenza, bensì anche secondo le risultanze di cassa che, attesa l'ampiezza del periodo coperto, rivestono massima significatività. Al riguardo, è interessante notare che in otto anni la liquidità prodotta è ammontata a 8.950 milioni (mediamente 1.118,7 per anno), a fronte di un totale di riscossioni per 70.714 milioni ed un totale di pagamenti per 61.764 milioni (mediamente, nell'ordine, 8.839,2 e 7.720,5 per anno).

Il peso dell'apporto erariale è risultato al disopra del 14% fino al 1993, mentre è stato dell'11,60 nel 1994 e del 4,12 nel 1995.

I corrispettivi versati dagli utenti del servizio costituiscono larghissima parte del rimanente; la loro incidenza sul totale delle entrate correnti in nessun caso risulta inferiore al 70%.

L'andamento della spesa corrente è decisamente in aumento. La componente di maggiore peso è costituita dagli oneri diretti ed indiretti per il personale; detta componente, in termini di consolidato di cassa degli otto anni 1988-95 costituisce il 64,20% del totale dei pagamenti correnti (39.653/61.764). L'altra componente di rilievo corrisponde agli acquisti di beni e servizi; essi, nei medesimi termini di consolidato, coprono il 31,59% dei pagamenti correnti (19.512/61.764). E' da notare che tra i citati acquisti sono ricompresi, con una incidenza di circa la metà, i compensi ed i rimborsi ai tecnici controllori non dipendenti. Questa ultima specifica voce di spesa, peraltro, risulta sostanzialmente stabile.

Passando a valutazioni in termini di costi (e non soltanto di spesa), si deve dare atto che, seppure si registrano disavanzi negli anni 1990, 1993 e 1995, i conti economici, in una ottica di compensazione delle peculiarità dei vari esercizi, mostrano un sostanziale equilibrio gestionale, ma nel contempo ne evidenziano la precarietà, connessa alla aleatorietà del contributo statale.

12. La gestione in conto capitale, se si prescinde dalle poste tecniche rappresentative del transito dei fondi attraverso la tesoreria dello Stato (tesoreria unica), appare di scarsa consistenza. Meritevoli di menzione sono il contributo ministeriale per l'acquisto del complesso agricolo della Sezione

di Battipaglia (1.080 milioni nel 1992) nonchè gli esborsi effettuati per l'acquisto stesso e per quello della sede del laboratorio di Tavazzano. Da segnalare anche la spesa effettuata per l'acquisizione di strumentazione informatica e per il potenziamento tecnico dei laboratori.

13. La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1995 mostra una sostanziale equivalenza tra attività e passività (rispettivamente 14.976 e 14.397 milioni).

Rispetto alla situazione iniziale (al 1° gennaio 1989) si riscontra tra le attività un netto ridimensionamento delle disponibilità liquide, un elevatissimo incremento dei crediti bancari dovuto al deposito vincolato presso la tesoreria statale di fondi per il trattamento di fine rapporto, la scomparsa degli investimenti in titoli connessa alla costituzione del deposito suddetto, l'aumento del patrimonio immobiliare. I residui attivi, riflettono in non trascurabile misura crediti di assai incerta riscossione, perchè vantati nei confronti della Federconsorzi e dei Consorzi agrari assoggettati a procedure concorsuali. Peraltro, tra le passività esiste compensazione a mezzo di apposito accantonamento.

Passando alle passività, si osserva un notevole aumento rispetto alla situazione iniziale, dovuto alla introduzione di una posta (debiti finanziari) rappresentativa degli acconti versati dagli utenti (che a stretto rigore sino alla fatturazione costituiscono un debito, in quanto potenzialmente restituibili); dovuto altresì all'arricchimento dei veri fondi di accantonamento (fondo per il trattamento di fine rapporto, fondo rischi sui crediti, fondo ammortamento immobili, fondo integrativo di previdenza).

14. I limiti di somma relativi alle spese in economia vengono, di norma, adeguati tenendo presente il tasso di inflazione programmato. Dette spese sono ordinate dal direttore generale e dai dirigenti e sono eseguite dai cassieri interni, che rendicontano mensilmente.